

# Qualità e formazione per le nuove professioni. Una via per la ripresa economica

**Giorgio Berloffia**  
*Presidente CNA Professioni*

**Stefano Mannacio**  
*Membro Consiglio Nazionale CNA Professioni*

## Il mondo dei professionisti

In Italia vi sono circa 1.700.000 professionisti iscritti agli ordini e circa 3.000.000 di professionisti non regolamentati da albi o collegi che contribuiscono insieme alla produzione di oltre il 15% del PIL. I due mondi, da considerarsi omogenei per la caratteristica di trasformare una determinata conoscenza in prestazioni alla persona e all'impresa, non dialogano e non collaborano quanto potrebbero e dovrebbero. Nell'ambito della vasta schiera di professionisti esistono coloro che si rivolgono a una clientela "generalista" o che, mettendo a frutto conoscenze altamente specialistiche, si collocano in particolari nicchie di mercato; altri soggetti sono invece maggiormente esposti alla variabilità della domanda. Infine, esistono professionisti che si orientano verso l'adozione di modalità di erogazione dei servizi più tipicamente "industriali", sia sotto il profilo dell'organizzazione dell'attività e del livello dimensionale della stessa, che degli strumenti utilizzati per competere. Una compressione artificiale della varietà degli assetti organizzativi e dimensionali nell'erogazione dei servizi professionali significa pertanto ostacolare la ricerca delle modalità più idonee a soddisfare le esigenze della domanda, nonché della collocazione di mercato che meglio valorizzi i vantaggi concorrenziali dei professionisti, come richiesto dalle attività di natura imprenditoriale. Occorre poi considerare il

crescente grado di internazionalizzazione del settore, che, nel campo giuridico, contabile, dell'ingegneria e dei servizi alla persona, si esprime attraverso un considerevole aumento, nei Paesi industrializzati, sia delle esportazioni che delle importazioni di servizi. L'Italia è purtroppo importatrice netta di servizi professionali avanzati e ciò è un elemento, tra altri, che rende la crisi che stiamo affrontando persistente e duratura, perché oltre agli aspetti finanziari e produttivi ci troviamo di fronte ad una crisi della conoscenza.

## Oltre il riconoscimento. Standardizzazione per la mappatura dei processi

I processi di standardizzazione di prodotto e di processo, nati con l'industria per poi diffondersi rapidamente nei trasporti, nella logistica, nei servizi postali e nelle comunicazioni, hanno giocato un ruolo importante per garantire efficacia ed efficienza negli scambi. Per quanto riguarda il settore dei servizi, che contribuisce ad alimentare i due terzi del PIL dell'Unione Europea ed è il principale motore occupazionale, vi sono ancora molti spazi di ricerca e sviluppo per la definizione di indicatori e standard. Il raggiungimento di un mercato efficiente dei servizi, infatti, di cui le prestazioni professionali rappresentano un sottoinsieme, dipende anche dalla rimozione di alcuni ostacoli amministrativi e burocratici attraverso l'implementazione di meccanismi

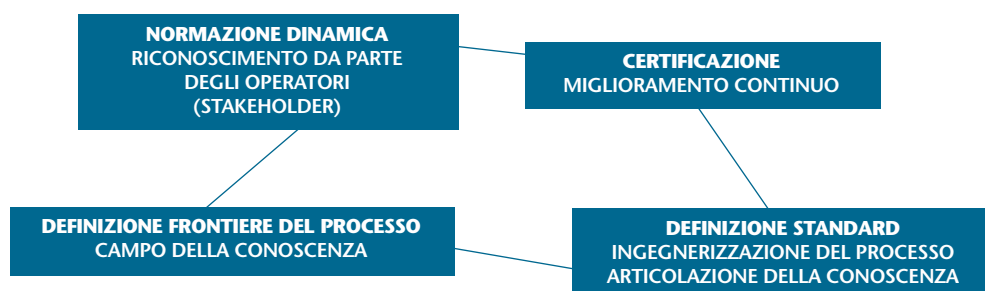
STANDARDIZZAZIONE	vs	LEGISLAZIONE
❖ Processo dinamico, per approssimazioni successive, modificabile		❖ Statico, modificabile per “salti” e non per processi
❖ Specialista		❖ Generalista
❖ Riduzione delle asimmetrie informative		❖ Asimmetrie informative
❖ Fluidificazione dei rapporti di fornitura		❖ Rapporti di fornitura farraginosi
❖ Internazionalizzazione		❖ Nazionale

che ne garantiscano l'interoperabilità e la qualità. Tale visione è contenuta nel documento della Commissione Europea del 2011 intitolato “Una visione strategica per gli standard europei” dove si afferma che *gli standard aumentano gli scambi per il loro effetto di riduzione dei costi e delle asimmetrie tra l'offerta e la domanda.*

### Il riconoscimento delle professioni non regolamentale come fattore di stabilizzazione del mercato. Normazione a monte e certificazione a valle

L'approccio alla creazione di un sistema di qualità professionale è stato intrapreso più di dieci anni fa da Assoprofessioni, confluita in CNA Professioni, tramite un iniziale percorso di map-

patura dei requisiti formativi ed esperienziali per l'esercizio dell'attività, proponendo poi un iter di certificazione attraverso organismi di parte terza. Le professioni più lungimiranti hanno così sposato la filosofia della qualità per fornire al mercato una dichiarazione credibile e seria su “chi sa fare, come lo sa fare e come ha imparato a farlo”. Come i sistemi di qualità si sono affermati nel mondo della produzione per garantire e fluidificare i rapporti di fornitura tra imprese e dare certezze al consumatore, così oggi un sistema di qualità professionale diffuso (che non esclude peraltro anche le attività ordinate) può contribuire alla rimozione di quegli ostacoli che rallentano, per carenza di informazione e indicatori, la fruizione delle prestazioni professionali e la consapevolezza della conoscenza incorporata ad esse.



La logica della qualità combinata ad una coerente “normativa” regolata tra le parti e validata dall’UNI può portare al riconoscimento “de facto” delle professioni non regolamentate, in un’ottica di miglioramento continuo dei processi di acquisizione e della conoscenza e sua metamorfosi nel “saper fare”, consentendo al professionista certificato di fornire quei segnali di competenza necessari per conquistare nuove fasce di mercato. Tale approccio punta a fornire alla committenza, cliente o impresa, efficaci strumenti per valutare l’offerta più adatta.

### **Le due filosofie per le professioni non regolamentate**

Il movimento delle professioni non regolamentate si è mosso nel tempo secondo due approcci non necessariamente antitetici. Il primo, prendendo spunto da una interpretazione, non priva di qualche forzatura, della Direttiva Europea 92/51 (relativa al sistema generale di riconoscimento delle formazioni professionali), ipotizza associazioni professionali riconosciute che rilasciano attestati di competenza. A tale impostazione, adatta ad un sistema basato sulla “common law”, nel quale le associazioni professionali e non gli ordini sono da secoli il punto di riferi-

mento del mercato, si è aggiunta, ma non necessariamente contrapposta, una visione fondata sul riconoscimento della professione quale centro di gravitazione della conoscenza e capacità teorico-pratica. In tale contesto, l’associazione professionale non ha un monopolio nella validazione della conoscenza ma contribuisce ad alimentarla, creando un equilibrio dinamico in cui i saperi, per stare sul mercato, si devono costantemente rigenerare. Questo è un bene e una garanzia per l’acquirente di servizi professionali.

### **Il mercato intra-professionale**

La diversità di status giuridico tra ordini e professioni non regolamentate è causa del mancato sviluppo di un mercato intra-professionale diffuso, che è una delle chiavi di volta per la nascita e la crescita delle grandi società di matrice anglosassone e non solo. Un sistema dove ordini e professioni non regolamentate possono, nell’ambito di un mutuo riconoscimento, collaborare per creare “pacchetti” di servizi in grado di abbattere costi di ricerca, asimmetrie informative e con prezzi trasparenti, possono soddisfare necessità esplicite ed implicite dell’impresa e del cliente, e così aumentare il livello degli scambi.

<b>ATTESTAZIONE</b>	<b>vs</b>	<b>RICONOSCIMENTO</b>
❖ Richiede una tradizione orale e consuetudini consolidate (common law)		❖ Processo creativo e verificato da parti terze, simile alla definizione di un disciplinare nel settore alimentare
❖ Rischio autoreferenzialità		❖ Sistema “consortile”
❖ Associazione monopolista della conoscenza		❖ Le associazioni alimentano la conoscenza (norma, disciplinare) ma non ne sono depositarie



## Scomposizione e ricomposizione dei processi. Una via per lo sviluppo

Il raggiungimento di un sistema di qualità professionale prefigura un lavoro di identificazione dei confini dei processi che definiscono una prestazione professionale. Lo svolgimento di tale operazione può portare alla creazione di matrici attività/processo da considerarsi come particelle elementari per la formulazione organica di una attività professionale. Tale attività di ricerca e confronto scientifico può stimolare, in un periodo di crisi economica, l'innovazione dei meccanismi con cui le attività professionali si articolano. I driver fondamentali dei processi sono: verticalizzazione e interdisciplinarietà.

La capacità di identificare i processi che denotano attività, o parti di esse, altamente verticalizzate su una area tematica e quelli che, al contrario, sono di carattere generale e più orientati all'organizzazione della conoscenza, può generare risultati sorprendenti.

L'obiettivo, quindi, di ricomporre le attività professionali, regolamentate e non, in sotto-processi, potrebbe costituire un asse trainante per la messa a punto sia di conoscenze tradizionali consolidate quanto di professioni innovative. La standardizzazione e la certificazione non possono essere viste come un costo, o un adempimento burocratico, ma come l'opportunità di portare innovazioni competitive alle attività basate sulla conoscenza.



# DUE PROFESSIONI NON REGOLAMENTATE A CONFRONTO

## PATROCINATORE STRAGIUDIZIALE

### PROFILO

Libero professionista che fornisce attività di valutazione e consulenza ai danneggiati per pratiche aventi per oggetto il risarcimento danni da incidente di ogni tipo.

### CONOSCENZE E ABILITÀ

L'Esperto di infortunistica / Patrocinatore Stragiudiziale deve possedere le conoscenze e abilità pertinenti alla sua attività nelle seguenti aree di competenza:

#### 1. Giuridica

- Elementi di diritto civile con particolare riferimento agli articoli da 2043 a 2059 del Codice civile
- Decreto legge 27 giugno 2003, n. 151 (Nuovo Codice della strada), e relative norme di attuazione e successive modifiche
- Elementi di procedura civile
- Elementi di diritto e procedura penale
- Legge 990 del 1969 e successive modificazioni
- D.Lgs. 7 settembre 2005 n. 209 (Cod. delle Ass.ni Private)
- DPR 18 luglio 2006 n. 254

#### 2. Medica

- Le lesioni, il nesso di causa, le presistenze
- Il danno biologico da inabilità temporanea ed invalidità permanente
- Il danno alla specifica attività lavorativa, perdita di chance
- Il danno estetico
- Il danno esistenziale

#### 3. Tecnica

- Quantificazione del danno biologico, morale, esistenziale, patrimoniale, da morte, a cose e animali
- Assistenza nelle trattative con privati e Compagnie di Assicurazione (con esclusione di ogni attività riservata agli eser-

centi la professione forense-sanitaria ed altre comunque regolate da leggi sugli ordinamenti professionali)

- Conoscenze tecniche e normative legate all'ambito dei veicoli e degli eventi circolatori
- Attività di valutazione
- Consulenza tecnica nell'ambito degli eventi riconducibili alla circolazione stradale
- Tecnica dei mezzi di trasporto terrestri e dei natanti soggetti alla disciplina della legge sull'assicurazione obbligatoria
- Legge della Privacy
- Nozioni di marketing, etica, comunicazione

### ISTRUZIONE

Il candidato deve essere in possesso almeno del diploma di Istruzione Secondaria Superiore. È necessario aver superato l'esame di un corso di preparazione per Esperti di Infortunistica Stradale di almeno 20 ore con i seguenti contenuti base:

- La legge sull'assicurazione obbligatoria
- D.Lgs. 7 settembre 2005 n. 209
- Il DPR 18 luglio 2006 n. 254
- Gli accordi ANIA – CID – CARD
- I reclami ISVAP
- La liquidazione del danno in tutte le sue forme
- La responsabilità civile
- Lo studio di infortunistica stradale
- La ricostruzione dei sinistri stradali
- La relazione medico-legale
- L'attività stragiudiziale e giudiziale
- La querela e le sue implicazioni
- Il danno patrimoniale e il danno non patrimoniale (biologico, morale, esistenziale)

### ESPERIENZA DI LAVORO

È necessaria una documentata ed appropriata **esperienza lavorativa continuativa specifica** di almeno 2 anni come libero professionista

## CHINESIOLOGO

### PROFILO

Il Chinesiologo è il professionista del movimento umano attivo, anche praticato in acqua, comunque finalizzato, e dell'erogazione di attività motoria in soggetti di ogni età in ambito sportivo, socio-educativo e socio-sanitario.

Specializzazioni:

- Chinesiologo Rieducativo
- Chinesiologo Preventivo
- Chinesiologo Ricreativo
- Chinesiologo Sportivo
- Chinesiologo Idrochinesiologo
- Chinesiologo Idrochinesiologo Percorso Nascita

### CONOSCENZE E ABILITÀ

Il Chinesiologo con indirizzo rieducativo deve possedere le conoscenze e abilità pertinenti alla sua attività, nelle seguenti aree di competenza:

- Valutazione funzionale e motoria, statica e dinamica delle alterazioni morfofunzionali
- Attività motoria adattata
- Attività motoria per paramorfismi e paradiasmorfismi
- Attività motoria per la rinormalizzazione delle funzioni muscolo-articolari
- Attività motoria per algie di origine posturo-meccaniche, meccanico-motoria
- Attività motoria per la rieducazione dell'ergonomia delle posture lavorative
- Attività motoria per la rieducazione posturale
- Attività motoria pre e post-parto
- Conoscenza sulla legge privacy
- Cenni di marketing, etica, comunicazione

Il Chinesiologo con indirizzo preventivo deve possedere le conoscenze e abilità pertinenti alla sua attività, nelle seguenti aree di competenza:

- Analisi del movimento statico e dinamico fisiologico, valutazione funzionale motoria

- Attività motoria per l'educazione alla corretta postura nell'ambito della vita di relazione
- Attività motoria per la terza età
- Attività motoria dell'età evolutiva
- Attività motoria per il miglioramento degli apparati cardio-respiratori
- Attività motoria per il miglioramento delle capacità senso-percettive (ritmo, coordinazione, dissociazione, equilibrio, ecc.)
- Attività motoria per la coordinazione energeo-motoria
- Attività motoria per lo sviluppo armonico morfologico

### ISTRUZIONE

Il Chinesiologo deve essere in possesso della Laurea in Scienze Motorie o/e del Diploma ISEF.

N.B. Sono accettati tutti i titoli, corsi e diplomi europei riconosciuti equipollenti a quelli italiani, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge.

### ESPERIENZA DI LAVORO SPECIFICA

Il Chinesiologo deve dimostrare di svolgere l'attività per cui richiede la certificazione.

Per i laureati di primo livello o diplomati ISEF è necessaria una documentata ed appropriata esperienza lavorativa continuativa specifica dell'attività presso strutture pubbliche, private o come libero professionista per un periodo non inferiore a **3 anni**.

Per i laureati di secondo livello è necessaria una documentata ed appropriata esperienza lavorativa continuativa specifica dell'attività presso strutture pubbliche, private o come libero professionista per un periodo non inferiore a **1 anno**.